



Diocesi
di Lugano

Rito Romano



Sussidio per la domenica del
BUON PASTORE
in tempo di Coronavirus

LUGANO 2020

www.liturgiapastorale.ch

La Giornata Mondiale di preghiera per le vocazioni

La Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni si celebra la IV Domenica di Pasqua, è chiamata anche “Domenica del Buon Pastore”, siccome la liturgia commemora quel giorno con il capitolo 10, 11-18 del Vangelo di Giovanni. Nei giorni vicini alla celebrazione della Giornata, il papa diffonde un messaggio sul tema. Quest’anno il tema è “Datevi al meglio della vita” (Es. Apostolica *Christus vivit*, 143). Tutto inizia con il mandato di Gesù: “Pregate dunque il padrone della messe che mandi operai nella sua messe!” (Mt 9,38; Lc 10,2). Nel 1951 la rivista *Rogate Ergo* insistette sulla creazione di una “Giornata per le Vocazioni”, e un anno dopo lo stesso suggerimento venne espresso dalla rivista *Ecclesia* da parte di Jorge Sans Vila. Dieci anni dopo, papa Giovanni XXIII, spinto dalle diverse iniziative particolari e dalle due richieste delle riviste, istituì per l’Italia la “Giornata nazionale per le vocazioni ecclesiastiche”. Il 23 gennaio 1964 papa Paolo VI istituì ufficialmente la Giornata. Alla vigilia del Concilio Vaticano II, parlando ai partecipanti al Congresso internazionale per le vocazioni (26.5.1961), Giovanni XXIII insisteva in modo speciale sulla necessità di pregare per le vocazioni. Nella lettera apostolica *Summi Dei Verbum* (4.11.1963), Paolo VI affermava che il primo dovere di tutti i cristiani nei confronti delle vocazioni sacerdotali era quello della preghiera, secondo il progetto del Signore.



Papa Francesco, *Messaggio per la Giornata Mondiale di preghiera per le vocazioni (estratto)*

Se ci lasciamo travolgere dal pensiero delle responsabilità che ci attendono – nella vita matrimoniale o nel ministero sacerdotale – o delle avversità che si presenteranno, allora distoglieremo presto lo sguardo da Gesù e, come Pietro, rischieremo di affondare. Al contrario, pur nelle nostre fragilità e povertà, la fede ci permette di camminare incontro al Signore Risorto e di vincere anche le tempeste. Lui infatti ci tende la mano quando per stanchezza o per paura rischiamo di affondare, e ci dona lo slancio necessario per vivere la nostra vocazione con gioia ed entusiasmo.



“Ecco allora profilarsi la connessione con la vocazione, che ogni cristiano è chiamato a riconoscere nella propria vita. Come portare a compimento il desiderio che si accende nel cuore di seguire il Signore nei diversi stati di vita, che fanno la bellezza della Chiesa in cammino nella storia? Come possiamo avere l’energia sufficiente per incamminarsi sulla strada del matrimonio, del ministero, della vita religiosa e consacrata o di uno specifico servizio dei fratelli e delle sorelle, e rimanervi fedeli? Ci vogliono occhi nuovi, occhi penetranti, capaci di non lasciarsi fermare alla superficie delle cose, occhi resi luminosi e acuti dal fuoco interiore della Parola, ascoltata con assiduità, cercata con amore, custodita con pazienza e tenacia”.

Vescovo Valerio

Giornata Mondiale delle Vocazioni, 2019

“Pregate dunque il padrone della messe che mandi operai nella sua messe!”

(Mt 9,38; Lc 10,2)

Un'immagine che consola



Il buon Pastore è spesso raffigurato con la pecora sulle spalle, immagine della pecorella smarrita che Gesù va a cercare (cfr. Mt 18,12-14 e Lc 15,3-7). La presa salda del buon Pastore alle sue zampe, quasi a trattenerla, vuole ricordare che se la pecora si è persa, significa che ha perso la capacità olfattiva di seguire il pastore, non riconosce più il suo odore. Mettendola sulle spalle, il pastore ritrova il contatto con la sua pecora, ed essa da quella posizione ritrova il profumo del pastore.

Il buon Pastore dei Musei Vaticani

Nel Museo Pio Cristiano si trova una statua, riadattamento del '700, risalente ad un sarcofago dei primi secoli dopo Cristo. Riprende l'arte classica, con un riferimento ai tratti giovanili del dio Apollo. Il Cristo che porta l'agnello è l'immagine che rappresenta i brani evangelici del buon Pastore e della pecorella smarrita.

CELEBRAZIONE DOMENICALE FAMILIARE

- G.** Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. **Amen.**
- G.** Dio Padre, che è benedetto nei secoli, ci conceda di essere in comunione gli uni con gli altri, con la forza dello Spirito, in Cristo Gesù nostro Pastore. **Amen.**
- T.** *Rendete grazie al Signore perché è buono: il suo amore è per sempre.*

Preghiamo insieme il **Salmo 22**:

- L1** Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.
Su pascoli erbosi mi fa riposare, ad acque tranquille mi conduce.
Rinfranca l'anima mia.
- L2** Mi guida per il giusto cammino a motivo del suo nome.
Anche se vado per una valle oscura, non temo alcun male, perché tu sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza.
- L1** Davanti a me tu prepari una mensa sotto gli occhi dei miei nemici.
Ungi di olio il mio capo; il mio calice trabocca.
- L2** Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora nella casa del Signore per lunghi giorni.

G O Dio, nostro Padre,
che nel tuo Figlio ci hai riaperto la porta della salvezza,
infondi in noi la sapienza dello Spirito, perché fra le insidie del mondo
sappiamo riconoscere la voce di Cristo, buon pastore,
che ci dona l'abbondanza della vita. **Amen.**

Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse:

«In verità, in verità io vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore dalla porta, ma vi sale da un'altra parte, è un ladro e un brigante. Chi invece entra dalla porta, è pastore delle pecore.

Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome, e le conduce fuori. E quando ha spinto fuori tutte le sue pecore, cammina davanti a esse, e le pecore lo seguono perché conoscono la sua voce. Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei».

Gesù disse loro questa similitudine,
ma essi non capirono di che cosa parlava loro.

Allora Gesù disse loro di nuovo: «In verità, in verità io vi dico: io sono la porta delle pecore. Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo.

Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza».

Preghiera dei fedeli

La realtà che ci rende Chiesa, fratelli e sorelle, è la presenza di Gesù risorto in mezzo a noi. Nella gioia che è frutto di questa consapevolezza, eleviamo al Padre le nostre preghiere. Preghiamo dicendo: **Ascoltaci Signore.**

1. Perché il Papa, i Vescovi e i sacerdoti, pastori del popolo di Dio, ci conducano sulle vie indicate da Cristo, dando testimonianza di fedeltà al Signore. Preghiamo.

2. Perché i cristiani, anche se impossibilitati a partecipare fisicamente alla celebrazione domenicale, sperimentino il senso della festa e della comunione fraterna intorno a Cristo risorto. Preghiamo.

3. Perché coloro che guidano le nazioni si spendano per la pace e la giustizia, vivendo con onestà e passione la ricerca del bene comune. Preghiamo.

4. Perché vi siano nuove vocazioni al sacerdozio e alla vita consacrata. Preghiamo.

5. Perché i giovani trovino, nella comunità dei credenti, adulti nella fede che li sappiano accompagnare in un'esperienza profonda di incontro con Cristo. Preghiamo.

6. Perché la nostra comunità sia un luogo dove la voce di Gesù viene ascoltata, amata e seguita. Preghiamo.

Ascolta, o Padre, le nostre preghiere ed esaudiscile con la tua bontà, perché sappiamo essere cristiani veri e sinceri, nella pace e nella comunione fraterna. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore. **Amen.**

Preghiera del Padre Nostro

Gesù ci rende partecipi della sua Risurrezione. Ci rivolgiamo al Padre con le parole che Gesù stesso ci ha insegnato: **Padre nostro ...**

Concedi la tua benedizione alla nostra famiglia, o Padre, e donaci di essere lieti nella speranza, la gioia della tua Pasqua ci conceda di gustare presto la serenità della cessata epidemia.

Ciascuno traccia su di sé il segno di croce.

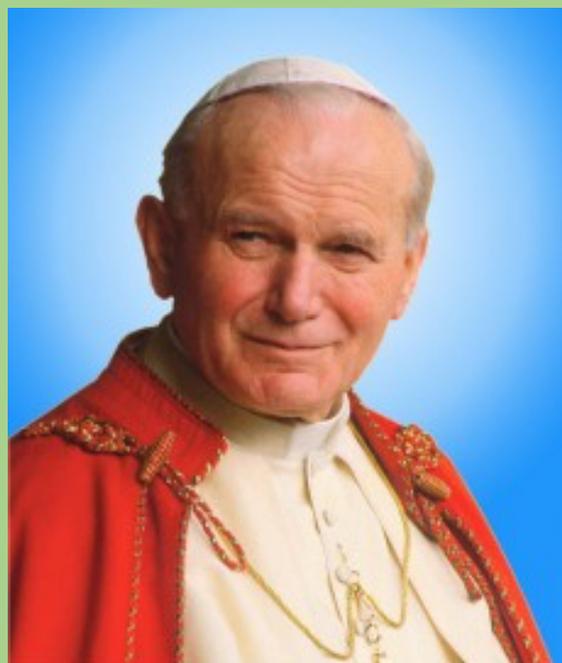
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. **R.** Amen. Alleluia.

Si prega insieme: Regina del cielo, rallegriati, alleluia: Cristo, che hai portato nel grembo, alleluia, è risorto, come aveva promesso, alleluia. Prega il Signore per noi, alleluia.

G. Gioisci e rallegriati, Vergine Maria, alleluia. **R.** Poiché il Signore è veramente risorto, alleluia.

G. O Dio, che nella gloriosa risurrezione del tuo Figlio hai ridato la gioia al mondo intero, per intercessione di Maria Vergine concedi a noi di godere la gioia della vita senza fine.
Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

“Cinquant'anni di sacerdozio non sono pochi. **Quante cose sono avvenute in questo mezzo secolo di storia! Si sono affacciati alla ribalta nuovi problemi, nuovi stili di vita, nuove sfide.** Viene spontaneo chiedersi: cosa comporta essere sacerdote oggi, in questo scenario in grande movimento, mentre si va verso il terzo Millennio? **Non v'è dubbio che il sacerdote, con tutta la Chiesa, cammina col proprio tempo, e si fa ascoltatore attento e benevolo, ma insieme critico e vigile, di quanto matura nella storia.** Il Concilio ha mostrato come sia possibile e doveroso un autentico rinnovamento, nella piena fedeltà alla Parola di Dio ed alla Tradizione. Ma al di là del dovuto rinnovamento pastorale, sono convinto che il sacerdote non deve avere alcun timore di essere «fuori tempo», perché l'«oggi» umano di ogni sacerdote è inserito nell'«oggi» del Cristo Redentore. **Il più grande compito per ogni sacerdote e in ogni tempo è ritrovare di giorno in giorno questo suo «oggi» sacerdotale nell'«oggi» di Cristo,** in quell'«oggi» del quale parla la Lettera agli Ebrei. Questo «oggi» di Cristo è immerso in tutta la storia — nel passato e nel futuro del mondo, di ogni uomo e di ogni sacerdote. «Gesù Cristo è lo stesso ieri e oggi e sempre» (Eb 13, 8). **Quindi, se siamo immersi con il nostro umano, sacerdotale «oggi» nell'«oggi» di Gesù Cristo, non esiste il pericolo che si diventi di «ieri», arretrati... Cristo è la misura di tutti i tempi.”**



San Giovanni Paolo II (1920-2005), di cui quest'anno si ricorda il Centenario della nascita, ha sempre avuto a cuore il tema della vocazione al presbiterato. Egli stesso ha vissuto il seminario clandestinamente, a Cracovia, durante gli anni del Nazismo prima e del Comunismo poi. Nel 50mo anniversario della sua Ordinazione presbiterale ha scritto un libro, “*dono e mistero*”, del quale qui viene riportato un estratto.



“Il sacerdote è un uomo per gli altri” (San Giovanni Paolo II)



**SERRA
CLUB
LUGANO**

Nella Diocesi di Lugano c'è un gruppo che si dedica, in modo particolare, alla preghiera e al sostegno dei seminaristi e delle nuove vocazioni. Il Serra Club si ritrova mensilmente per le Adorazioni eucaristiche al Seminario San Carlo, offre il supporto in molti modi a diverse iniziative come la Giornata diocesana dei chierichetti (1. Domenica di avvento), e molto altro. Ciascuno può partecipare alle iniziative contattando Manuele Costa: serraclublugano669@gmail.com.



Spiegazione del disegno per la 57. Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni

Il motivo principale è l'annuncio che il «**meglio della vita**» è Gesù, raffigurato al centro e riconoscibile per due 'indizi': l'abito rosso rivestito di blu, colori tipici dell'iconografia per indicare la duplice natura umana e divina di Cristo e la sciarpa con tre righe orizzontali che vuole 'simboleggiare' il – *tallit* – il mantello della preghiera del quale è sufficiente toccare un lembo per essere guariti (Mt 9,20; Mt 14,36). **Appena dopo l'incontro con Gesù i due giovani intuiscono la promessa del loro futuro – la loro vocazione, il meglio di loro stessi** – raffigurata dalle loro stesse ombre che, proiettate in avanti, danzano la vita. La felicità, la fecondità, la vocazione è sempre in movimento, in avanti, 'per' qualcuno. **I due guardano Gesù, forse ancora non lo hanno riconosciuto, ma sono accesi di quella promessa che avvince senza costringere, sempre lascia spazio alla libertà nella sequela (Lc 18,27).** All'alba (Mt 20,1; Mt 28,1; Gv 21,4) dell'incontro, il Risorto è già un passo oltre, sempre in cammino. Il dipinto è ricco di segni che ricordano coloro che dopo l'incontro con il Signore, hanno riconosciuto la loro vocazione: sullo sfondo la casa di Zaccheo con accanto il sicomoro (Lc 19,1-10) e lì accanto la punta della barca di Simone ed Andrea (Mc 1,16); poco più avanti la brocca dimenticata dalla Samaritana (Gv 4,28) e il fuoco di brace ancora acceso dopo il pranzo di pesce arrostito consumato con il Risorto (Lc 24,36-42; Gv 21,1-9). Ancora, sulla sinistra, le monete lasciate da Matteo (Mt 9,9; Lc 5,27) e ai piedi di Gesù, il vaso di nardo, di cui ancora sentiamo il profumo, insieme al Vangelo (Gv 12,3; Mc 14,1.9). Sulla sinistra alcuni alberi che iniziano a germogliare (Is 61,11) perché c'è un motivo per cui alzarsi (Ct 2,10) e decidersi a spendere la vita: c'è un inverno che sta finendo e qualcosa di nuovo che sorge (Is 43,19) e si impone come la scelta da fare, la via da prendere, qualcuno per cui spendere tutta la propria vita.

Le vocazioni nei tempi della pandemia

Quest'anno la Chiesa celebra la 57.a Giornata di Mondiale di preghiera per le Vocazioni in tempi di pandemia, in un contesto di generale spaesamento e smarrimento. Tutti gli ambiti personali e comunitari sono stati coinvolti.

Anche la Chiesa ha dovuto affrontare una serie di restrizioni per garantire la salvaguardia del gregge. Messe pubbliche sospese, funerali in forma strettamente privata, celebrazioni rimandate di Comunioni, Cresime, Matrimoni, incontri di gruppi, pellegrinaggi ed eventi ecclesiali annullati. Tuttavia, ciò che abbiamo potuto sperimentare in questo periodo, una vita ecclesiale ibernata o costretta a manifestarsi in modalità virtuale, non deve ingannarci. Se siamo risorti con Cristo, se la sua Pasqua illumina il nostro sguardo, in realtà vediamo che il fiume della grazia Dio non ha mai cessato di scorrere dalle sorgenti della Chiesa e risanare e fecondare il mondo grazie alla fede e alla testimonianza di molti cristiani. Il momento doloroso, che stiamo per vivere in questi giorni, può diventare una grande opportunità anche per le vocazioni, a partire da ciascuno di noi. Dal nostro modo di pregare, anzitutto. Come? imparando a interrogare il Signore. Come Abramo, Mosè, i profeti; come Maria di Nazareth, come quel tale che un giorno chiese a Gesù: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere la vita eterna?» (Mc 10,17) **Forse perché costretti a riempire le nostre giornate svuotate di attività, a combattere la pesantezza dell'ansia quotidiana, abbiamo imparato a essere più autentici con noi stessi, a riflettere maggiormente, a interrogarci con nuove, importanti, sode domande;** a non avere paura di prendere contatto con le nostre e altrui fragilità, a mettere davanti a Dio le nostre crepe e vulnerabilità, a benedirlo per la grandezza della nostra umanità, a lasciarci interrogare da ciò che ci sta accadendo e a chiedere al Signore: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere la vita eterna?» Le vocazioni nascono dal terreno delle domande rivolte a Dio, da un cuore che capace di interrogare ed ascoltare il Signore. «Quando il Signore suscita una vocazione, pensa non solo a quello che sei, ma a tutto ciò che assieme a Lui e agli altri potrai diventare» (Papa Francesco Christus vivit, 289).

Nella 57.a GMPV preghiamo perché, in questo tempo delicato, impariamo a camminare insieme come popolo generato dalla Pasqua del Signore e chiamato ad annunciare le grandi opere del suo amore.

Mons. Claudio Mottini, Rettore del Seminario diocesano

*OGNI CRISTIANO È
CHIAMATO A PREGARE
IL SIGNORE PERCHÉ
DONI NUOVI E SANTI
PASTORI*

PREGHIERA DELLA GIORNATA MONDIALE

Signore Gesù, incontrare te è lasciare che il tuo sguardo ci raggiunga lì dove siamo nascosti. Solo i tuoi occhi vedono e amano tutto di noi: donaci la luce del tuo Spirito perché guardando te conosciamo il nostro vero volto di figli amati.

Signore Gesù, scegliere te è lasciare che tu vinca l'amarezza delle nostre solitudini e la paura delle nostre fragilità; solo con te la realtà si riempie di vita. Insegnaci l'arte di amare: avventura possibile perché tu sei in noi e con noi.

Signore Gesù, seguire te è far sbocciare sogni e prendere decisioni: è darsi al meglio della vita. Attiraci all'incontro con te e chiamaci a seguirti per ricevere da te il regalo della vocazione: crescere, maturare e divenire dono per gli altri. Amen.